

Reg. Sent. 15/2024

n. 1235/22 R.G. Tribunale

n. 2355/21 R.G. notizie di reato

TRIBUNALE ORDINARIO DI PESCARA

RITO MONOCRATICO ORDINARIO

SENTENZA

(art. 544 e segg. C.p.p.)

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il GIUDICE del TRIBUNALE di PESCARA - dott.ssa Daniela ANGELOZZI - alla pubblica udienza del giorno 8 gennaio 2024 ha pronunciato e pubblicato mediante lettura del dispositivo e della contestuale motivazione la seguente

SENTENZA

nei confronti di:

Libera-presente

Assistita e difesa di fiducia dall'Avv. _____ del Foro di Chieti

IMPUTATA

del reato di cui all'art. 591 c.p. poiché, in qualità di presidente della società Cooperativa _____, gerente la casa di riposo _____, omettendo di sostituire il personale addetto all'assistenza degli anziani ospiti, incapaci di provvedere a se stessi, li lasciava in stato di totale abbandono e incuria, compromettendo la loro salute, pregiudicando l'assunzione di terapie, causando disidratazione e carenze nell'igiene, non somministrando i pasti.

In _____, marzo 2020

CONCLUSIONI DELLE PARTI

Con l'intervento di:

Pubblico Ministero in persona della dott.ssa I. Mustillo;

Avv. _____ per l'imputato.

Le parti hanno concluso come da verbale.

MOTIVI DELLA DECISIONE

Con decreto del 16.06.2022 il Giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Pescara ha disposto il giudizio per _____, chiamata a rispondere del reato riportato in epigrafe.

Alla udienza del 13.02.23, assente l'imputata, è stato dichiarato aperto il dibattimento e sono state ammesse le prove richieste dalle parti. All'udienza del 18.09.23 sono stati sentiti i testi

_____ e il Pm ha prodotto documentazione come da indice. All'udienza del 30.10.23 è stato sentito il teste _____ e la difesa ha rinunciato a tutti i testi tranne _____ e _____. Quindi, alla udienza del 08.01.24, sentiti i testi della difesa, sulle conclusioni delle parti, il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio, dando lettura del dispositivo e della motivazione della sentenza.

Il Tribunale ritiene che _____ debba essere mandata assolto dal fatto di reato a lei ascritto.

Dalla istruttoria dibattimentale, ovvero dalle dichiarazioni dei testi escussi e dalla documentazione acquisita, è emerso la Cooperativa _____, che gestiva la casa di riposo "_____" (per circa 23 ospiti anziani), intorno al 20 marzo 2020 subiva una drastica riduzione dell'operatività del personale dipendente. Infatti, a causa di un focolaio COVID in atto presso la struttura, il personale risultava di fatto decimato. In data 20 marzo 2020 risultavano presenti n. 3 oss, una cuoca e un'assistente sociale. Il data 21 marzo risultavano presenti n. 2 oss, un'operatrice, 2 cuoche e un'assistente sociale. Il giorno 22 marzo l'oss _____, febbricitante, lasciava anzitempo il servizio; erano presenti n. 2 cuoche, 1 operatrice e n. 1 assistente sociale. Tale personale doveva coprire per tutto il giorno l'assistenza e la pulizia degli ospiti. Il giorno 23 marzo 2020 l'assistente sociale, _____, dopo essersi recata presso la struttura per aiutare, si sentiva male, finendo per svenire (come confermato dalla stessa in udienza). I turni venivano quindi coperti da _____ con orario 7/20, _____ con turno 8/2, _____ con orario 9/21 e nuovamente _____ 21/07.

Su nove addetti al servizio, la Cooperativa si trovava di fatto ad assistere gli anziani, ospiti della struttura, con n. 2 unità di personale. Quindi, la giornata del 24 marzo 2020 veniva svolta con turno 7/21 eseguito dalla cuoca _____, sempre dalle 7/21 era presente _____ e _____ dalle ore 8 alle 21.

Già dal 19 marzo l'assistente sociale _____ segnalava la situazione di difficoltà a causa della riduzione del personale, che mano a mano diminuiva a seguito della malattia. La stessa _____, come da nota in atti del 20 marzo 2020, avvisava le Autorità del focolaio in atto, evidenziando che su 23 anziani ospiti 3 uomini e una donna presentavano sintomi riconducibili ad un contagio da virus. Con nota del 22 marzo 2020, la _____ altresì le Autorità che, in seguito al focolaio, rimanevano attualmente in servizio solo un operatore socio sanitario, due cuoche ed una assistente sociale. Sempre con nota del 22 marzo ore 17.15, la _____ informava le Autorità che, oltre al contagio che si manifestava tra gli ospiti, nessun operatore socio sanitario risultava presente in struttura per motivi di salute; l'assistenza agli ospiti era resa possibile solo grazie a due cuoche e ad una assistente sociale, "che garantiscono una minima copertura per le 24 ore, ma che non possono comunque garantire un servizio sanitario ed assistenziale".

A tali note seguiva una mail del Direttore Asp _____ del 23 marzo 2020 ore 14.01 in cui si evidenziava la necessità di intervento della Asl, considerate "e richieste sinora avanzate in tale senso dalla Cooperativa" e "rimaste prive di riscontro", nonché mail dell'Ing. _____ (Regione Abruzzo) del 23 marzo ore 18.12 che evidenziava che, nonostante le richieste al personale volontario della protezione civile, non vi era personale disponibile a supportare le attività assistenziali della Casa di riposo.

Anche il legale della casa di riposo, Avv. _____, scriveva (v. nota del 23 marzo ore 18.45) alle Autorità per evidenziare la grave situazione in cui versava la Cooperativa _____, che gestiva la casa di riposo _____, a seguito della malattia di tutti gli operatori e della impossibilità di ristabilire la normale attività di assistenza sanitaria all'interno della struttura.

Vale la pena evidenziare che, come si desume dalla documentazione in atti e dalle dichiarazioni di _____ (cuoca presso la Casa di cura) e _____ (assistente sociale), la Cooperativa provvedeva ad inoltrare diverse richieste per sopperire alla carenza di personale anche alle agenzie _____ ed _____ ma queste - considerata la situazione di focolaio in atto - rifiutavano di inviare personale. Anche alcuni Oss del posto, pure contattati dalla cooperativa, rifiutavano di prestare assistenza (v. nota del 24 marzo ore 19) a causa della grave situazione COVID che coinvolgeva la Cooperativa ("personalmente le posso dire? Io ho chiamato le colleghe che erano a casa, non con il Covid, una ragazza mi ha risposto "io non vengo a lavorare in queste condizioni, io ho il bimbo piccolo, io a lavorare non ci vengo...Sono stati contattati pure i servizi interinali ...ma loro rispondevano soltanto che se i nonni non avevano tutti i requisiti di non essere ammalati, loro non mandavano il personale a sostituire i nostri operatori che erano comunque ammalati", così dichiarazioni della teste _____).

Quindi, a partire dal 24 marzo ore 20 circa, il servizio di assistenza veniva affidato ad altra cooperativa, cd. _____. In particolare, dalle 21 alle 7 del mattino del 25 effettuava il turno tale _____, oss della Cooperativa _____ e ausiliario _____. Con ordinanza del 25.3.2020 l'Azienda pubblica di servizi alla persona della provincia di Pescara risolveva quindi immediatamente il contratto con la Cooperativa per il servizio di gestione della Casa di cura. Infine, in data 27 marzo la _____ provvedeva a trasferire gli ospiti della Casa di cura presso altre strutture. Di questi ospiti, 16 risultavano peraltro positivi al COVID.

Sentita la teste _____, commissario straordinario per Asp, ha confermato la propria nota del 23 marzo 2020 (in atti), nella quale la stessa evidenziava che la Cooperativa non aveva provveduto alla sostituzione del personale malato. La stessa, in dibattimento, ha riferito di essere stata allarmata da _____ (responsabile, dipendente della Asp) e _____ (direttore Asp) per telefono in relazione al fatto che "z malati non erano assistiti come avrebbero dovuto", senza connotare di specificità tale affermazione. Con riferimento poi alla situazione di gravità che, per circa "3 giorni sicuramente, però non me lo ricordo" coinvolgeva la Casa di riposo, ha dichiarato di non essersi recata direttamente presso la Casa di cura, quindi di rappresentare situazioni che le venivano riportate.

I testi della _____ hanno invece riferito un quadro maggiormente specifico e significativo. Il teste _____ ha riferito di lenzuola per terra, sporche con escrementi e forte odore di urina, cibo che giaceva sul comodino delle stanze degli ospiti da alcuni giorni. Il teste _____ ha parlato di ospiti svestiti, con feci e tracce evidenti di urina, con ciotole di cibo di giorni prima lasciate sia nella mensa che sui comodini delle stanze degli ospiti.

Sentito il teste _____, figlio di uno degli ospiti della struttura, questi ha evidenziato che, con riferimento ai giorni dal 20 al 24 marzo, "chiaramente c'erano delle difficoltà...perché avevano delle persone malate all'interno che erano operatrici", e che notava "che l'assistenza fatta in quel periodo non era ottimizzata". Ha riferito: "Sono andato e c'era per esempio una operatrice sola mentre c'erano

più persone che dovevano essere aiutate e questo era comunque figlio...perché il paese è piccolo , si conosce che c'erano diversi operatori che avevano preso febbre e quindi erano in malattia, quindi si era collassato da quel punto di vista". A domanda specifica relativa agli elementi anomali dell'assistenza al padre, il teste ha dichiarato "Allora, della pulizia diciamo che tutto sommato stata bene", con riferimento ai medicinali si è limitato a riferire che "certo che glieli dava qualcuno, però lui si rifiutava e quindi non si cercava nemmeno...io in questo mi sono lamentato più volte di cerare di farglielo prendere con qualche stratagemma , non so prendendolo in mezzo alla pasta, mettendolo in mezzo ad un succo". Il padre era comunque pulito ed anche la stanza "era pulita, era in ordine", con riferimento al personale ha dichiarato che "si vedeva che si prendevano cura, ma non come la parte iniziale". Gli ospiti, infine, ha dichiarato sempre il teste _____, "sono stati sempre bene... era una struttura rinomata da questo punto di vista". Medesime dichiarazioni sono state rese in dibattimento dal teste _____, sindaco di _____.

Ora, così compendiate gli esiti della istruttoria svolta, il Tribunale ritiene che _____ debba essere mandata assolta dal fatto a lei ascritto, innanzitutto perché non è emersa con sufficienza la prova che esso sussista.

In diritto si evidenzia che commette il reato di abbandono di persone minori o incapaci chiunque esponga ad una situazione di pericolo - anche potenziale - per l'incolumità una persona incapace di provvedere a se stessa. La nozione di "abbandono" va raccordata allo scopo della norma, consistente nel reprimere comportamenti pericolosi per l'incolumità della persona, evitando che i soggetti deboli vengano a trovarsi in situazione di pericolo per l'incapacità di soddisfare ai bisogni primari di sopravvivenza: ricorre, quindi, il delitto anche se l'abbandono non sia assoluto e definitivo, ma soltanto relativo e temporaneo, quando la vittima non sia in grado di fronteggiare adeguatamente la necessità di assistenza, emergente dalla situazione concreta

Ora, dalle dichiarazioni specificatamente emerse con riferimento ai giorni dal 20 al 24 marzo ore 20 circa (orario in cui la gestione della casa di cura passava ad altra Cooperativa), va evidenziato che, pur emersa una situazione di sicura emergenza, data dal focolaio COVID e dalla assoluta carenza del personale in seguito alla malattia, nessun teste ha riferito situazioni di oggettivo e specifico abbandono degli ospiti della struttura. Le uniche dichiarazioni di possibile degrado, incuria, abbandono, che avrebbero meritato approfondimento, sono invero riferite dai testi _____ e _____, dipendenti della _____. Gli stessi, tuttavia, giungevano presso la struttura per effettuare il trasferimento degli ospiti il 27 marzo 2020, cioè quando la Cooperativa della _____ aveva ormai effettuato le consegne già da almeno due giorni. Pertanto, si ritiene che non si possano imputare le anomalie rinvenute dai dipendenti della _____ alla _____.

Va comunque rilevato che la _____, per l'istruttoria svolta, non potrebbe comunque essere chiamata a rispondere dell'eventuale situazione di incuria degli ospiti, per assenza dell'elemento soggettivo (prima ancora che per causa di giustificazione derivante da forza maggiore).

La stessa, infatti, si attivava da subito per segnalare alle Autorità la situazione di difficoltà in cui verteva la struttura, effettuava lei stessa, direttamente, turni per sopperire alla carenza di personale, di cui pure aveva tentato la sostituzione con ricerca di nuovo personale. E' evidente, pertanto, che nella

stessa non maturasse alcuna volontà dolosa, intesa questa nella duplice componente (non solo rappresentativa ma) volitiva di abbandonare l'incapace, con la consapevolezza che in conseguenza di ciò si instauri una situazione di pericolo, sia pure potenziale, per l'incolumità. Stante infatti la condotta concretamente posta in essere dalla _____, nessun rimprovero potrebbe muoversi alla stessa, essendosi al contrario di quanto ritenuto nella imputazione attivata in ogni sforzo umanamente possibile per evitare che gli ospiti della struttura vertessero in condizioni di abbandono.

Pertanto, la stessa va assolta dal fatto di reato a lei ascritto, ex art. 530 comma 2 c.p.p. perché non è stato provato con certezza processuale che il fatto sussista.

P.Q.M.

Visto l'art. 530 c.p.p. assolve _____ dal fatto di reato a lei ascritto perché non sussiste.

Pescara, 8.1.2024